

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
Id. semestre	15
Id. trimestre	8
Id. mese	2
Estero: anno	L. 35
Id. semestre	17
Id. trimestre	9

Le associazioni non distaccate si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 febbraio 1888.

Il nostro Crispi, di cui la stampa, che non è al suo stipendio, si mostra sì poco contenta, a mio vedere ci serve bene abbastanza, ne spetta a noi il lamentare: mi spiego.

Bisognava provare ancora, al mondo che osserva superficialmente, che il S. Padre non è libero nella sua Roma, e che il voto dei cattolici italiani, che sono una imponente maggioranza, vuole che gli sia resa dal Governo quella vera libertà ed indipendenza di cui assolutamente abbisogna per governare tutta la Chiesa.

Gli avversari del papato non avevano che parole, altisonanti, per ripetere la solita canzone che il Papa non fu mai così libero, così rispettato come lo è dal tempo della famosa breccia. Per giunta si insisteva che il voto di tutti gli italiani era tanto manifesto da non darsi neppure ombra di dubbio che, all'infuori di pochi ostinati temporalisti, come dice l'organo moderato della vostra provincia, nessuno si sognava di voler cambiare la situazione del romano pontefice perché egli sta bene, proprio bene, come ora si trova in grazia del libero Governo d'Italia che gli tolse il fastidio del temporale dominio.

Ebbene. Ecco che Crispi smaschera le dicerie dei nostri avversari, e con un suo atto ardimentoso, a detta degli stessi suoi amici, vuol provare che il Papa non è libero ed indipendente neppure nel Vaticano dove fu confinato. Perciò destituisce il Torlonia che, senza permesso del vigile Governo, ebbe l'ardire di presentarsi al Papa per fargli atto d'omaggio nella solenne ricorrenza delle sue feste giubilari.

Voglia o non voglia quella destituzione prova che il Papa è guardato a vista, e che a visitarlo, a tributargli un qualsiasi

onore non possono accedere che le persone cui il Governo lo permette, le altre devono astenersene. Il Papa dunque nello stesso suo palazzo è libero né più né meno che un prigioniero qualunque. Se uno gli faccia visita, senza il permesso, contro la volontà del Governo, sarà punito se non a norma di legge, a seconda dell'arbitrio di chi può usare anche della violenza.

I fatti né si mutano, né si possono negare, ed in grazia di Crispi è proprio provato che il Papa, come i prigionieri comuni, non può ricevere che le visite che gli concede il vigile e prevido governo che ha redento Roma.

La petizione dei cattolici italiani al parlamento del regno, era cosa lecita, nulla aveva in sé che potesse allarmare i procuratori del re, lo dichiarò Zanardelli il ministro guardasigilli dello stato. Ebbene: la petizione presentata ai cattolici italiani fu accolta da questi con giubilo, e vi piovero le firme. Ma era un plebiscito solenne che si faceva e che doveva provare come i fogli liberali falsano la pubblica opinione, e mentiscono col loro ripetere che tutti gli italiani approvano la attuale condizione che fu imposta al vicario di Cristo. Bisognava dunque prepararsi alla petizione e provar quindi che essa era una utopia di pochi illusi. Venne perciò l'intervento del libero governo ad imporre con minacce, con soprusi, perché la sottoscrizione non progredisse. Non riuscita bene la tanta arte, si pensò a punire i sottoscrittori che in un modo qualunque dipendevano dal governo, o dalle comunali e provinciali amministrazioni. Ed ecco la stampa liberale tutta in moto a pubblicare i nomi dei sottoscrittori scontenti dai comuni. Il Crispi ordina la immediata destituzione degli arditi maestri, e si raccomanda ai suoi perché radoppino la vigilanza, impongano ritirazioni di firma, inventino fiabe, calunnie,

pur d'arrivare a mettere lo scredito alla petizione. Ed è servito a dovere, ma la troppa vive istanza del Crispi conducono a scoprire che non sono pochi zotici ed insipidi quelli che hanno firmato, e che moltissimi sottoscrittori sono pure persone di cui il governo per lo addietto mostrò persuasione e stima. Erano centinaia e centinaia di sindaci istessi che si sentivano in dovere di chiedere che fosse accordata al Vicario di Cristo la libertà di cui abbisogna e gli conviene di diritto.

Senza l'azione di Crispi, le maligne insinuazioni della stampa liberale che voleva far comparire firmati nella petizione soltanto pochi rustici ignoranti, ingannati dai preti, sarebbero state credute. Ma per Crispi che a tutto uomo si occupa di presentare alla firma del re lunghe liste di sindaci che vanno dimessi, è provato che della petizione ne sentono il bisogno come gli amministratori così i capi di essi, e che è quindi dispotismo, tirannia il voler opporsi al diritto dei liberi cittadini nel manifestare legalmente i loro voti. Tutto dunque l'operato del Crispi sta a provare che era solenne il plebiscito dei cattolici, solenne tanto che di esso si ebbe perfino paura, e che per questo, benché inutilmente, si procurò di soffocarlo.

Non ho ragione di scrivervi che dobbiamo essere grati al Crispi?

Ed ora ad un altro argomento. Il monumento a Roma all'eretico Giordano Bruno lo si vuole per offendere il Papato, niente altro che per questo. Vi posso assicurare che questo sfregio lo si voleva risparmiato, e che personaggi altissimi influirono fin qua per mettere la cosa in disparte. Ma il Crispi, che nell'attuale sua grandezza pur vuole dimostrarsi cortese, con l'usata furberia, che gli giustifica sempre le nove nel paniere, permise le dimostrazioni degli studenti, e lascia campare una necessità imperiosa lo accontentare il voto della

grande maggioranza che domanda il monumento, sicché si erigerà presto. Come fare a non concederlo, se fino i bimbi lo domandano, ed i compiti che dà un maestro comunale delle nostre scuole qui in Roma, sono « una lettera alla mamma descrivendole la vita del gran genio italiano che fu Giordano Bruno vittima dei Papi »? Stimo io a non commuoversi a tanto patriottismo, ed a resistere contro tante impudenze e forti volontà. Bisogna cadere assolutamente, e cedere il nostro Crispi.

Anche per la questione dei trattati commerciali colla Francia, s'è in via di cedere e torneranno proprio a quel trattato del 1881 che non si voleva rinnovare. Le pratiche sono riprese, e Crispi, che vuol contenti tutti, saprà far risaltare il gran utile che procurò alla nazione cedendo pienamente alla vecchia nostra amica ed alleata.

Dove pare che non si voglia cedere, è in Africa. Là ci siano e si restorono, per usare una bella frase. Pur troppo ce ne restano morti tutti i giorni qualcuno dei nostri bravi giovani colpiti dalla mal'aria e dalle insolazioni, e dai disagi dell'attentamento, ma che importa? si attende gloria, conquista; meglio, si deve soddisfare alla cocciutaggine di chi ha promossa e sostiene quella spedizione. Si sacrificano dunque le vittime, si sperperano i milioni, vada tutto, ma la volontà dei despoti trionfi.

Il ritiro delle truppe era strombazzato da chi ne sa poco. Il Governo s'affrettò a smentirlo, ed ora si aspettano le strepitose notizie di rinunce, di conquiste. E, chi sta impaziente di veder la fine di quella sciagurata occupazione, per intanto si fa sapere ufficialmente che abbiamo colà il mercato di carne viva e fresca.

APPENDICE

113

Il piantatore della Martirica.

— Si abbattano per noi, diceva egli, gli ultimi cedri del Libano, e sui modelli di Cordier, uno dei primi scultori di Parigi, si fondono in questo momento i tori colossali che dovranno sorreggere il mare di bronzo. Froment-Meurice è intento a ciselare i cherubini d'oro; vari sapienti studiano per trovare la vera composizione del bronzo di Corinto, affide di fondere le colonne simili a quelle che sostenevano il tempio di Erod.

Grida di letizia e di entusiasmo accoglievano le parole di Isaac.

Tutti quegli uomini, vecchi per la maggior parte, carvi sotto il peso degli anni, ma più ancora dell'oppressione morale, provavano inespugnabile conforto all'aprirsi delle nuove speranze.

Il nome di Ephraim era sulla bocca di tutti; la storia della vita di lui passava ormai per leggendaria e prendeva posto in mezzo a quelle dei santi dell'antico testamento.

I novelli venuti non si saziavano di sentir parlare di lui.

Fersel e Flamaud giunsero alla riunione dieci minuti prima dell'ora annunciata.

Essi avevano veduto Ephraim al mattino, nel momento istesso in cui questi si recava a raggiungere Lavergne al ponte sul Cedron.

La presenza nell'assemblea dell'archeologo e del dotto raddoppiò la curiosità e la gioia degli accorsi.

Loro non veniva in mente che Abdul-Azis avrebbe potuto esitare a cedere la moschea di El Sakhra, in cambio di un centinaio di milioni.

— Se i due miliardi dell'ungherese non bastano per la nostra opera, disse un giudeo, tutti gli ebrei del mondo verseranno i loro tesori.

— Le nostre donne, apportarono i loro gioielli.

— Ognuno di noi si farà un opore, di porre una pietra dell'edificio.

— Non solamente la riuscita della nostra impresa umiliava il nome cristiano, ma scacciava i cristiani da Gerusalemme; essi non osavano più venire a venerare il sepolcro di Colui le cui parole saranno smettite dalla riedificazione del tempio.

— Gerusalemme la santa diverrà nostro retaggio.

Mentre questi ed altrettali discorsi si andavano facendoti gli intervenuti all'assemblea, l'ora fissata era giunta ed Ephraim non fu veduto.

Ma tutta quella gente, giunta da regioni tanto distanti, aveva troppi racconti, troppe confidenze, troppe speranze da ricambiarsi perché qualcuno pensasse a lamentarsi della inaspettanza del giovane.

Fersel e Flamaud, più preoccupati della questione dal lato artistico che dal lato religioso, guardarono gli orologi e si scambiarono a voce bassa qualche parola.

Isaac aveva recato seco il nipote Benia-

mino affinché fosse testimone di quella solenne assemblea.

Egli voleva che il ricordo di essa si imprimesse incancellabilmente nella sua memoria.

— Fratelli, si udì ad un tratto una voce tra la folla degli accorsi; cantiamo a Jehovah l'inno della liberazione, per rendergli grazie della sua misericordia.

Il cantico d'Israele strappato alla cattività d'Egitto fu cantato da quella folla con entusiasmo; la dolce voce di Beniamino, rito in piedi accanto ad Isaac si mescolava armoniosamente alle voci gravi dei vecchi e degli uomini.

Quando l'inno fu finito Isaac con accento sinistro, stendendo la mano, esclamò:

— Che il suo sangue ricada sopra di noi e sopra dei nostri figli!

In quel momento la porta si aprì ed un giovane apparve.

La maggior parte degli accorsi, non conoscendo Ephraim personalmente, ma supponendo che il nuovo venuto non potesse essere altri che lui, scoppiò in un altissimo applauso.

Quella manifestazione parve confondesse un poco il nuovo venuto il quale era incaricato di rimettere a Isaac una lettera.

Ad un suo cagno la folla si aprì e gli lasciò il passo sino al vecchio.

— Appartieni tu alla nostra razza? domandò Isaac.

— No; ma sono incaricato di rimetterti questa lettera.

— Dammela! replicò il vecchio.

Il giovane la consegnò e prima che la

folla si racchiudesse, rifece il cammino attraversando ad essa e scomparve.

Isaac gettò uno sguardo sulla busta e riconoscendo la scrittura di Ephraim impallidì e disse fra se stesso:

— Perché scrivere? non verrebbe egli più?

E con viva ansietà lacerò l'involucro del foglio, lo spiegò, vi gettò sopra lo sguardo, ne percorse alcune righe, e ad un tratto, come colpito da repentino male, arretrò e si andò ad appoggiare al muro.

Fersel, Flamaud e i principali giudei di Gerusalemme si slanciarono verso il vecchio, il quale come fuori di sé, cogli occhi sbarrati, col petto ansante, mormorava:

— Il traditore! il maledetto!

Finalmente il vecchio rientrò in sé, si passò la mano sulla fronte madida di sudore, e avanzatosi verso l'assemblea, gridò:

— Fratelli! noi siamo traditi da un miserabile! Quell'Ephraim, di cui pronunziavamo il nome con riverenza, era un falso fratello; divenne un rinnegato; egli doveva riedificare il tempio e consacrare a quest'opera i miliardi dei suoi antenati; invece egli indifferente al popolo ebraico la più grande umiliazione; colui che tradiva tanto indegnamente i suoi fratelli non è più degno di vedere la luce.

— La morte! la morte! urlò la folla.

Isaac riprese:

— Che giudici di voi siano presi per divenire i giudici del rinnegato.

Un'ora dopo dodici nomi erano già usciti dai voti dei congregati.

(Continua).

Vittoria del capitolo metropolitano di Cagliari contro il demanio presso la Corte di Cassazione di Roma

Una nuova ed importantissima decisione in materia di *Distribuzioni Corali* è stata proferita nell'udienza del 31 gennaio ultimo scorso dalla *Corte di Cassazione di Roma*, a favore del capitolo metropolitano di Cagliari.

L'amministrazione del demanio si ostinava, secondo il suo solito, a pretendere che per la soppressione del capitolo cagliaritano, dei canonici eccedenti il numero di dodici, le fossero consegnate, non soltanto le *Prebende* costituenti le dotazioni dei canonici medesimi, ma anche *altrettante* quote della massa per le distribuzioni corali.

Il capitolo, invece, sosteneva che la massa per le distribuzioni, formata dai beni del tutto diversi e distinti da quelli appartenenti alle individuali prebende dei canonici, costituisce un tutto indivisibile, appartenente al capitolo nella sua personalità di ente morale collettivo, e deve rimanergli integra ed illisa.

La Corte di Appello di Cagliari aveva dato ragione al demanio condannando il capitolo a consegnargli, non solo le prebende dei canonici soppressi, ma anche altrettante quote della massa per le distribuzioni corali.

Peraltro il capitolo, colpito da sì ingiusta sentenza, non esitò a deliberare di denunciare alla Corte di Cassazione di Roma, ed affidò la sua difesa all'avv. Corso Donati di Firenze, il quale coi motivi del ricorso interposto nell'interesse del capitolo, domandò l'annullamento della sentenza medesima, in quanto aveva falsamente interpretato ed applicato le disposizioni del concilio di Trento e le dottrine dei canonisti, ritenendo che in difetto di prova in contrario, debba giuridicamente presumersi che le masse capitolarie per le distribuzioni siano state costituite colla separazione o sperequazione di una porzione delle individuali prebende dei singoli canonici; mentre la presunzione giuridica milita invece a favore dei capitoli che sostengono l'intangibilità delle loro masse corali, dovendosi ritenere che queste siano state costituite con beni appartenenti ai capitoli nella loro personalità di enti morali collettivi, fino a che non sia provato in contrario che furono formate colla separazione della terza parte della prebende; separazione che fu ordinata dal Tridentino con disposizione avente il carattere di vera e propria disposizione eccezionale, ed applicabile soltanto a quei capitoli, i quali non si trovasse già forniti di una massa destinata alla corale distribuzioni.

E la Corte Suprema, accogliendo pienamente i motivi del ricorso svolti dall'avv. Donati con ampio corredo di autorità e di dottrine, ha annullato la denunciata sentenza della Corte di Appello di Cagliari.

AL VATICANO

Sempre nuovi deni

L'accademia dei nobili ecclesiastici ha umiliato al santo Padre, in occasione del giubileo sacerdotale, una ricca borsa con una vistosa somma per l'obolo di S. Pietro. Sua Santità si degnò aggirarlo, il dono e le espressioni di sincero attaccamento alla S. Sede di tutti gli accademici, coi cui il presidente mons. Saffelli accompagnò l'offerta.

Le piccole suore umiliarono al santo Padre per mezzo del R. P. Arcangelo Lelli, dei canonici regolari lateranensi, assistente ecclesiastico dell'istituto presso S. Pietro in Vincoli, l'obolo dei poveri vecchi che in numero di 30 mila, sono raccolti nei 351 ricoveri delle piccole suore. Le 80 mila religiose che risiedono in ogni parte del mondo, unirono le proprie offerte a quelle dei loro protetti. Sua Santità degnossi di esprimere lusinghiera parola di sovrana benevolenza all'indirizzo

del venerando abate. La Pailleur fondatore delle piccole suore, alla madre superiora, e a tutte le religiose ed ai loro poveri assistiti da esso con tanto amore e carità.

Governo e Parlamento

Per la scuola popolare.

Si è pubblicata la relazione di Aristide Gabelli, sul riordinamento delle scuole popolari.

Il relatore propone che si estenda a quattro anni la scuola obbligatoria aggiungendo tre anni di corso complementare.

Vuole che gli insegnanti abbiano frequentata le scuole normali.

Per la perquisizione.

La giunta incaricata dell'esecuzione della legge relativa alla perquisizione fondiaria, presieduta dal generale Ferrero, si divise ieri in varie sotto-commissioni spartendosi il lavoro da compiere.

Le nomine del personale amministrativo per le nuove direzioni compartimentali sono già compiute. Ora sono in corso le nomine per il personale tecnico.

I lavori di catastazione incominceranno il 1° marzo prossimo.

ITALIA

Banco — Contadini che si ribellano.

— Telegrafano alla *Tribuna*: che i contadini di Banco, irritati per l'enormità delle tasse comunali mal ripartite, si recarono la mattina del 15, a bandiera spiegata, nella piazza principale del paese, gridando: «Viva l'Italia».

Le guardie di pubblica sicurezza intimarono ai contadini di sciogliersi e, persistendo questi, procedettero all'arresto di uno dei capi dei dimostranti.

Sopraggiunse però il segretario generale della prefettura e il capitano dei carabinieri, i quali li esortarono a sciogliersi, promettendo loro che sarebbe stata fatta giustizia.

I contadini vogliono, soprattutto, che sia sciolto il consiglio comunale, e fanno voti perché l'onorevole Crispi mandì un commissario regio per esaminare l'amministrazione di quel comune.

Brescia — Attentato contro un treno.

— L'altra sera prima che partisse da Montichiari (Brescia) l'ultimo treno proveniente da Brescia, ignoti malfattori, ad un chilometro e mezzo circa sulla strada per Castiglione, rotolarono in mezzo al binario un grosso colonnello di pietra. Fortunatamente il macchinista l'intravede a piccola distanza, l'ostacolò, onde ebbe tempo di dare tutti i freni. Con tutto questo però la macchina ebbe ancora da far forza d'urto e si ruzzolò larselo avanti per circa quindici metri.

I viaggiatori se la cavarono con una scossa innocua e un po' di paura, e la macchina ripartiva, alcuni guasti nella parte anteriore.

L'autorità indaga per trovare i colpevoli di questo coardato attentato.

Napoli — Un assessore arrestato.

ma non per la petizione. — Il delegato Aligri, facendo l'altro di la solita visita nel porto di Napoli ad un bastimento francese in partenza per l'America, si accorse di un individuo che tentava nascondersi.

Interrogato si scoprì che chiamavasi Angelo Capozzo da Casalbene, provincia di Avellino, e che tentava emigrare con falso passaporto intestato a un fratello di lui, per sottrarsi alla pena di sei mesi di carcere, riportata per fornicazione e danno di un tale Michele Corso.

Novara — Viva le quarantaglie!

— Oggi, comune della provincia di Novara, fu teatro nello scorso carnevale di mascherate anticlericali, veramente sbalordenti.

Figurarsi, dice la *Bolla Cattolica*, che non s'abbia rossore di rappresentare su apposito carro la persona del Papa, circondato da cardinali colle proprie divise. E l'autorità pubblica, che pure dovrebbe dare il suo visto, non si oppone a questi atti vergognosi, e lascia scorrazzare la turpe parodia per tutto il paese a suon di tromba, in compagnia delle mascherate delle bestie e del diavolo, col seguito dei soliti curiosi ignoranti e mascalzoni, e non fece nulla per impedirli.

Salerno — Erti sacrileghi. — In

Montecorvino Paglia (archidiecesi di Salerno) si è consumato uno di quei fatti che determinano per bene il diapason morale della nostra età.

Surgono colla trachiesa parrochiale santa Tecla, s. Bernardino e s. Bartolomeo apostolo. Ebbene, la notte appra il 3 di questo mese, si seglarono tutte e tre, derubandole di quanto aveva d'argento. Ma il sacrilegio non doveva arrestarsi a questo; imperocché si osò scassinare i sacri ciborii, e strapparvi infernalmente le pissidi con entro le particole consacrate. E neanche qui si vollero arrestare i ladri, giacché nella chiesa di s. Bernardino si lasciarono gittate a dispetto sull'altare le ossa sante, mentre in quella di s. Tecla non si trovarono affatto.

Il paese n'è a buon diritto fortemente indignato, e tutti son presi dalla più alta meraviglia al vedere come dagli agenti del governo non si sia capace di scoprire questi galantuomini, che di tratto in tratto ed in diversi punti si fanno abbastanza sentire.

Intanto l'eccellentissimo arcivescovo, profondamente attristito per le inqualificabili profanazioni della s. Eucaristia, ha ordinato si celebrasse in tutte quelle chiese un solenne triduo in riparazione.

Zola Predosa. — Ucciso a colpi di accetta! — L'orribile fatto è accaduto nell'osteria di Gesso (Zola Predosa), ma sono due bolognesi gli attori della tristissima scena.

Gaetano Bonazzi, abitante in via Cento Trecento e Emidio Simoni, abitante in via Solferino 23, sono due segantini, e lavorano a Zola Predosa.

Sabato sera, uscivano dall'osteria mezzo brilli e accesi da aspra contesa.

Dopo essersi ben bene insultati, vinnero alle mani, e il Simoni vibrò un colpo alla testa del Bonazzi.

Al primo colpo ne seguì un altro, poi un terzo, e il Bonazzi cadde a terra, grondante sangue, deformato, freddo cadavere.

L'omicida fuggì per la campagna.

Domenica mattina per tempestoso entrò in Bologna e si recò alla propria abitazione e si mise sul letto. E' stato arrestato.

ESTERO

America — Il vicario capitolare di Lima e la frammassoneria. — Monsignor Emanuele Antonio Randini, vescovo titolare di Antipatride e vicario capitolare di Lima, ha indirizzato una vigorosa protesta al ministro di stato incaricato del dipartimento dei culti contro il permesso accordato ad uno spettacolo d'acrobatici per erigere colle somme ricavate un'aula massonica.

Austria-Ungheria — Un illustre inferno. — Si telegrafa da Vienna: Un personaggio altolocato, discorrendo sul tema della situazione europea, diceva: «Il continente è gravemente ammalato. Noi altri siamo i medici che fanno tutti gli sforzi per impedire lo scoppio della crisi mortale, cioè della guerra. Vi riusciremo? Non lo so, ma lo spero, pel benessere delle nazioni civili. » Queste parole caratterizzano l'immensa gravità della presente situazione.

Baviera — Re pazzo. — Ottone I, fratello a Luigi, re di Baviera, suicidatosi qualche anno fa in un accesso di pazzia, è colpito di alienazione mentale, e pare che la malattia abbia toccato il suo ultimo stadio. Poiché recatasi la regina madre a visitarlo nella sua camera, lo trovò che tamburellava sui vetri. Lo chiamò ma egli non rispose. Con accento disperato aggiunse se non la intendesse. Ma egli non si commosse punto. La disgraziata genitrice se ne dovette andare senza esser riconosciuta.

Inghilterra — L'esposizione italiana. — Il *Morning Post* crede sapere che il principe di Napoli venga a presiedere l'esposizione italiana a Londra nel prossimo maggio.

Spagna — Leone che fugge e che ammazza. — Il domatore Gaetan faceva lavorare in un circo a Saragozza tre leoni riuniti in una gabbia.

L'altra sera il più pericoloso di quei leoni si mostrò molto irascibile, e mentre Gaetan, finito l'esercizio, stava per uscir dalla gabbia, fece un gran salto, aprì la porta e uscì insieme al domatore.

Un indescribibile spavento invase la folla; fu un fuggi fuggi generale; le donne gridavano, piangevano, smangiavano.

Chi cadeva, chi passava sui caduti: era

insomma uno spettacolo da mettere a brividi.

Gaetan aveva incominciato la lotta col terribile animale.

Ma il leone gli cacciò le sue formidabili unghie nelle spalle, e belva e uomo rotolarono a terra.

Per tre volte Gaetan, dotato di una forza eroica, si rialzò. Opperto di sangue, stringeva fra le sue mani possenti il collo del leone e gridava:

— Un'arma! Un'arma!

Ma nessuno si avvicinava. Finalmente un soldato del genio gli gettò la sua macheta. E' una specie di coltellaccio, largo come un' accetta e affilatisimo, che portano i guastatori spagnuoli.

Gaetan poté raccogliere la macheta e trovò ancora la forza necessaria per vibrare al leone un colpo con quell'arma micidialissima. L'animale cadde fulminato.

Ma anche il domatore era ferito a morte e spirò l'indomani.

Così strana durante la lotta la porta della gabbia era rimasta aperta; gli altri due leoni non si mossero.

— **Apostata e frammassone.** — Come è noto i massoni spagnuoli per protestare contro la splendida dimostrazione cattolica fatta dai loro compatriotti in omaggio al giubileo papale, hanno mandato a Roma un certo Gabarrò con uno straccio di album contenente varie migliaia di firme carpite chi sa in qual modo.

Il bello si è che ora si è saputo che questo Gabarrò è uno sciagurato apostata, che gettò la tonaca di Scolorio per prendersi moglie; che non ha qualità davvero per potersi qualificare rappresentante morale della Spagna, perché fra le altre cose sul Gabarrò pesa una condanna inflittagli dai tribunali per calunnia e per giunta le firme da lui recate sono, apocrife.

Via! se le venisse logge spagnuole non hanno per farsi rappresentare all'estero, miglior soggetto che un ex-frate condannato per calunnia, non si può dire che siano molto venerabili.

Cose di Casa e Varietà

Monsignor arcivescovo

Beccò quanto — in seguito ad informazioni assunte — possiamo dire sulla preziosa salute di sua eccellenza mons. arcivescovo. — Il braccio malato va gradatamente riacquistando moto e forza; lo stato generale fisico è — come del resto sempre si mantenne — ottimo. Il giorno della partenza da Roma non è ancora fissato, ma è imminente. Appena ne saremo informati ci affretteremo ad annunziarlo ai nostri lettori.

Il tempo

Ieri ed oggi il tempo è buono, relativamente ai giorni trascorsi, la neve caduta in città è quasi totalmente scomparsa; il freddo non è sì intenso; però il cielo resta sempre annebbiato. Speriamo che presto ridiventino buoni del tutto. — Nella Carnia è grande assai la quantità di neve caduta ed in vari luoghi furono interrotte le comunicazioni postali. Gran neve ancora dovrebbe cadere fra gli alpi almeno a giudicare dal panorama con effetto di neve che presentano i monti.

Nell'albo degli imbecilli

La *Patria del Friuli* s'incarica di ispirare oggi nell'albo famoso 26 (dicono venticinque) persone da Signorino pubblicandone il testo della dichiarazione da essi firmata per ritirare la firma. Ce ne congratiamo coi venticinque!

Un libretto opportuno

per il prossimo mese di marzo che suole con più devozione consacrarsi al culto speciale del gran patriarca e protettore della chiesa universale san Giuseppe, è quello edito dalla tipografia del Patronato, e che per ogni giorno contiene sulla vita del purissimo sposo di Maria una considerazione quanto breve altrettanto succosa ed atta a dare alimento alla più illuminata pietà. Una copia costa l. 5,10; 12 copie l. una.

Solle pasquali

Presso la tipografia del Patronato si ricevono ordinazioni per *bolle pasquali* con bellissimi ornati a C. 35; 40; 50 al cento.

Nel dare ordinazioni, indicare di qual prezzo si desiderano. — Se vogliono spedite per posta aggiungere il prezzo dei francobolli in ragione di cent. 2 ogni 40 grammi.

— Sollecitare le ordinazioni.

Disgrazia.

Un cacciatore di Coseano, Trentino Giuseppe ventigottenne, recatosi a caccia nel pomeriggio del 19 corr. Sedotta dalla selvaggia, sparò; ma il facile, vecchio e rugoso arnese, si spezzò a metà cagionandogli grave ferita alla mano. Condotta all'ospedale di San Daniele, gli si dovette tagliare l'anulare e il mignolo. Da pochi giorni il Trentino era tornato da Roma ove era occupato quale fornaio.

Per i beneficiati

Le decime dell'antico principato della chiesa di Aquileia — Appunti storici di Mgr. Ernesto Degani.

Tra gli scrittori moderni, che onorano il Friuli, occupa certamente uno dei migliori posti mgr. Ernesto Degani, canonico in Portogruaro. Il quale, non appena fu emanata la legge 14 luglio 1887 sulle decime, mandandosi con essa la proprietà della Chiesa, senza nessun riguardo alla origine ed alla natura delle decime, si pose in cuore di studiare con qualche profondità l'argomento, onde trovarvi un qualche riparo per ciò che si attiene alle cause pie, che furono nei secoli andati beneficate con tale mezzo dai patriarchi di Aquileia, veri e reali principi di queste regioni. E poiché la legge ha inteso di abolire le decime sacramentali, quelle cioè che sono altrettante corrisposizioni per la cura spirituale, non le decime dominicali, che si pagano al signore del fondo od al proprietario per il suo dominio, giustamente l'egregio storico rivolse le sue ricerche sopra le decime dominicali, riconosciuto da tutte le passate legislazioni e dominici, e che sono un diritto ed una proprietà privata pervenuta legittimamente ad un corpo morale e legittimamente posseduta.

Pramesi brevi accenni canonico-legali sulle decime entra nel campo storico, che la brevità del tempo non ha permesso all'egregio autore di estendere maggiormente. Molta parte è data alle cause pie della diocesi di Concordia, però sono ricordate anche pievi nostre, come Artegna, Buia, Fagnaga, Layaric, s. Margherita, Montanaro ed altre.

Siamo d'avviso che lo studio storico-legali del Degani possa tornare utilissimo a tutti i beneficiati, che hanno l'intendimento di salvare per quanto è possibile le ragioni della Chiesa; perocché il metodo tenuto dallo scrittore serve loro di guida per fare altrettanto; quindi ne raccomandiamo caldamente e l'acquisto e l'attenta lettura. L'opuscolo si vende presso il librai Raimondo Zorzi.

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie		
Granoturco com. n. L.	9.50 11.40	All'ett.
Quinotto	L. 9.50 10. —	
Semi-giallone	12.25 —	
Sorgorosso	6.30 6.50	
Fagnoli piana	13. — 13.30	
Fagnoli ripigiani	22.50 24. —	
Castagna	14. — 17. —	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 5.30 a 5.40

Pollerie

Galline peso vivo. L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi	1.20 a 1.25	
Pollastri	1.15 a 1.20	
Poll. d'india fum.	1. — a 1.05	
masch.	0.95 a 1. —	

Burro

Burro del piano al kilo L. 1.55 a 1.70
monte » 1.75 a 1.80

Foraggi e combustibili**Fuori dazio**

Fieno dell'Alta 1 qual. v. L.	6.70 7. —	al q.
II	5.49 5.60	
della Bassa I	6. — 6.25	
II	4.50 4.75	
Erba medica nuova	8.30 0.00	
Paglia da lettiera	4.00 0.00	

Compreso il dazio

Legna tagliata L.	2.30 2.40	al q.
in stanga	2.15 2.25	
Carbone 1 qualità	7.30 7.50	
II	5.70 6.00	

Legumi freschi

Patate L. — 12 — 13 Al kilo

TELEGRAMMA METEORIO

dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata sulla Norvegia e Russia centrale — piuttosto bassa e irregolare nell'Italia Baviere. Monaco 751 — Zurigo 754 — Cristianburg 769. In Italia nella 24. ora barometro discese 2 mm. a Cagliari, salito altrove. Pioggia in Sardegna. Nevicate Appennino a nord pioggia in diverse stazioni a nord e centro. Venti qua

e là abbastanza forti del III quadrante sul medio continente. Temperatura sensibilmente diminuita Italia superiore. Stomaco cielo misto al nord — avaro in Emilia e in qualche stazione appenninica — coperto altrove — tramontata sensibile in Liguria — venti freschi meridionali. Italia inferiore barometro leggermente depresso 750, Corsica 760, nord 756 — costa jonica mare generalmente mosso.

Tempo probabile:

Venti freschi III quadrante al sud — deboli vari altrove — cielo vario con ploggia.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Diario Suoro

Venerdì 24 febbraio — ss. Lanota e chiodi di N. S. G. C. — Tempora.

ULTIME NOTIZIE**La condanna del «Giorno».**

Nel *Giorno* di Firenze del 21 troviamo questa parola:

« Questa mattina, il nostro gerente è comparso innanzi alla Corte d'Assise. Il verdetto dei giurati è stato affermativo per un solo voto di maggioranza. In seguito a questo il pubblico ministero ha chiesta la pena di sei mesi di carcere e 500 lire di multa, la quale è stata completamente confermata dalla Corte, ad onta della valorosa difesa fatta dall'agregio avvocato Gino Calliari.

« La condanna è grave, anzi gravissima, ma confidiamo, per il nuovo giudizio, nella bontà della nostra causa.

« Contiamo poi sul favore dei nostri benévoli lettori ed associati. Alla prova si conoscono gli amici. »

Le nostre congratulazioni al confratello per essere fatto bersaglio alla persecuzione; augurando che i cattolici gli vengano in aiuto.

Di crax in crax.

Il giornale *Il Commercio* di ieri mattina ha da Messina:

La casa bancaria Francesco Melardi e figli ha rassegnato il proprio stato ai creditori.

Si tratta di un passivo di circa quattro milioni.

Fra i principali creditori è stata deliberata una liquidazione, da cui si spera di salvare ancora un 50 O/O.

Il compito della liquidazione è stato assunto dalla cassa di risparmio principe Amedeo, pure di Messina.

Sul conto della Banca dissestata circolano voci assai sinistre. Nelle sue casse non si rinverrebbero che 600 lire in biglietti falsi e pochi scudi.

La città è oltremodo impressionata per questo dissesto, che prevedesi avrà funeste conseguenze.

Il sequestro della «Squilla».

Ecco che cosa scrive in proposito l'*Osservatore Romano*:

« La Squilla è stata di nuovo sequestrata.

« La causa del sequestro, sul mandato, era stata lasciata in bianco, o soltanto stamane il delegato che si è recato in tipografia a compiere l'operazione, lo ha riempito con il titolo di un articolo « Le imposizioni ed i plebisciti.

« Nell'articolo incriminato non c'è, sarebbe quasi inutile il dirlo, cosa alcuna che giustifichi il sequestro.

« Ciò dimostra che il sequestro è stato eseguito soltanto per odio verso il giornale e per sfogo personale di chi regge oggi il ministero degli interni. » Tale odio è un onore.

Bellissimo esempio.

Il consiglio provinciale scolastico di Novara destituit il soprintendente scolastico di Tornaco, sac. Tornelli, parroco locale, perchè esortò il maestro comunale a presentarsi per la raccolta delle sottoscrizioni della legale petizione alla Camera in favore della libertà del Papa e della pacificazione dell'Italia.

Ma il consiglio comunale di Tornaco, chiamato a nominare il titolare all'ufficio di soprintendente scolastico, elesse di nuovo il sac. Tornelli.

Ottimamente. Viva il consiglio comunale di Tornaco! Ha dato a Crispi e ai

servitori di lui la meritata lezione e a tutti un magnifico esempio.

Di incidente in incidente.

Un deputato della Savoia annunziò a Falliers che lo interrogherà alla Camera sopra l'incidente avvenuto il 14 corrente a Modane, per sapere se è stata avviata un'azione giudiziaria e perchè non si sia aperto un processo dal tribunale corollario.

L'incidente in parola non ebbe causa politica. Trattasi d'una disputa avvenuta l'ultima notte di carnevale nel caffè internazionale, ove erano riuniti più di 200 italiani e francesi, fra cui il dott. Girolami veterinario italiano e il dottor Favre medico maggiore nel 157.º reggimento di linea francese. Il Girolami tentò di trascendere a vie di fatto contro il Favre, ma ne fu impedito dalle persone presenti. Il Girolami poté uscire ed andare a casa ove però giunsero poco dopo un ufficiale in borghese con alcuni soldati che lo costrinsero ad andare nuovamente al caffè a chiedere scusa. Ciò fece. Fu poscia consegnato ai gendarmi francesi che lo tennero in camera di sicurezza tutta la notte, e la mattina lo posero in libertà. Le informazioni date sul Girolami dalla stessa polizia francese sono ottime ad egli ha precedenti favorevoli.

In seguito a ciò il governo italiano ordinò immediatamente al Girolami di lasciare Modane e di recarsi a Susa, ove attenderà le disposizioni che i suoi superiori ordineranno prendere a suo riguardo. Siccome poi regna ora una certa agitazione a Modane, il governo italiano ha ordinato, per misura di precauzione, ai carabinieri di non uscire dalla stazione.

Inoltre Crispi, a prevenire qualsiasi altro malanno alla frontiera, propose ieri al governo francese di mutare contemporaneamente il personale italiano e il francese di servizio alla stazione di Modane.

Fascie italiane.

Il Kron-prinz ha passato alcune notti abbastanza tranquille; però lo stato grave sempre continua. — Pel monumento in Roma a V. E. verrà aperto un nuovo concorso. — Il consiglio dei ministri s'è occupato dei lavori parlamentari. — Il Libano è in piena. — La Corte d'assise di Tunisi ha condannato a morte un italiano, certo Lambert, per ferimento e ruberia. — Furono deferiti all'autorità giudiziaria gli arrestati per l'attentato della colonna del nulla. — Succi comincerà il 1 marzo a Firenze un nuovo digiuno. — Tutta la campagna romana è allagata.

Fascie africane.

Ghinda fu sgombrata dai soldati abissini. — Si è portata a Saati la macchina per la luce elettrica affine di lavorare di notte quando il giorno farà troppo caldo. — Kantabai co' suoi irregolari è a Sabarguna, fra Ailet e Ghinda. — Si dice che gli abissini marcino verso Jura. — Si avvicina la stagione calda che impedirà ogni operazione. Le nostre truppe resteranno lì a soffrire, mentre si apparecchia una grave tempesta sull'orizzonte europeo? Tale, press'a poco, è il sunto d'un articolo dell'*Esercito*; e non ha torto.

Fascie estere.

Dicasi che Flourens abbia finalmente presentato le proposte per la rinnovazione del trattato franco-italiano. Non furono però comunicate d'ufficio al governo italiano se non martedì sera. Frattanto il primo marzo è imminente. — Il governatore di Berlino, gen. Werder, è arrivato a Pietroburgo e fu ricevuto da un aiutante superiore dello zar, dall'ambasciatore di Germania e da parecchi ufficiali superiori. — Il Belgio resterà fedele ai suoi doveri di neutralità. — Il sultano ha nuovamente sanzionato l'accordo fra le ferrovie turco-serbe, prima sospeso. — Parecchi commercianti francesi si pronunciano contro l'applicazione delle tariffe generali. — Anche la Svizzera resterà neutrale.

TELEGRAMMI

Carlsruhe 22 — Lo stato di salute del principe Luigi sembra migliorare.

Parigi 22 — Nel processo per le decorazioni Signorino e Demange presentarono rispettivamente le difese di Dubreuil e Ribesdeau.

Domange sostiene che non esiste nessuna legge la quale punisca gli individui che vendono la loro infanzia.

Segnalansi molte interruzioni dei troni e ritardi in causa della neve.

Parigi 21 — Il sostituto Lombard, dopo la lunghissima requisitoria, domandò che si applichi a Wilson l'art. 405 del codice penale, per truffa e maneggi fraudolenti, perchè malgrado la sua situazione all'Eliseo non era in caso di dare decorazioni, quindi il suo credito è immaginario.

L'articolo 405 punisce tali truffe con pena da uno a cinque anni di carcere. Riguardo agli altri accusati domandò pena più leggera, essendo la loro parte secondaria.

Parigi 23 — Nel processo per le decorazioni Gromby per Herbert, Saintamban per la Ratazzi domandano che i loro clienti siano dichiarati innocenti.

CARLO MORO gerente responsabile.



Al Possessori di Obbligazioni

DEL
PRESTITO BEVILACQUA LA MASA
ULTIMA PROPOSTA
DI
Conversione Volontaria

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco, con sede in GENOVA, Via Carlo Felice N. 19, compra le Obbligazioni di questo prestito a Lire 5 caduna per pronto pagamento in contanti, e le riceve anche in cambio dei biglietti dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge del 2 Aprile 1886. L'estrazione della quale fissata in modo assolutamente irrevocabile al 15 Marzo 1888 avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le formalità e garanzie a norma di legge.

Contro Una Obbligazione

Consegna subito un gruppo di Cinque biglietti che possono vincere da L. 250 a L. 200000.

Contro Due Obbligazioni

Consegna subito un gruppo di Dieci biglietti che possono vincere da L. 500 a L. 250000.

Contro Dieci Obbligazioni

Consegna subito un gruppo di Cinquanta biglietti che possono vincere da L. 2500 a L. 297500.

e Contro Venti Obbligazioni

Consegna subito un gruppo di Cento biglietti che possono vincere da L. 5000 a L. 304500, oltre il premio certo consistente in un bellissimo Remontoir cassa e contro cassa argento finissimo con doppia gallanatura in oro, garantito vero di Ginevra, che munito di apposito elegante astuccio tutto raso viene consegnato o spedito unitamente ai biglietti franco di porto in tutto il Regno.

Grande Stabilimento inglese

in NEWCASTLE on TYNE
fondate nel 1849 dalla Langdale's Chemical
Manure Company Limited

CONCIMI CHIMICI

Analisi garantita verso il controllo di tutti i Conizi Agrari d'Italia.

Consegnatario generale per l'Italia A. Zecchini, MILANO.

Per la Provincia del Friuli G. Della Mora, UDINE, Via Rialto 4, con deposito in varie località

A richiesta si rimettono Distinta. Listino dei prezzi e Condizioni inerenti alle varie qualità di Concimi prodotti dal suddetto Stabilimento. Si vendono anche le sole materie prime per la fabbricazione dei Concimi a prezzi di tutta concorrenza.

